

IL FENOMENO. Dalla fiction alla realtà. Un libro racconta cosa si nasconde dietro la voglia crescente di travestirsi

Non avevo paura di morire ma che scoprisse il mio segreto sotto i lacci del paracadute portavo il reggipetto e le mutandine di pizzo... Così si confessa Ed Wood al suo primo produttore nel film di Tim Burton fra pochi giorni a Cannes. Un omaggio affettuoso e raffinatissimo a un personaggio unico nel calderone par molto stravagante di Hollywood. Perché Wood veterano della seconda guerra mondiale decorato al valore morto nel '78 e subito dopo eletto unanimemente «il peggior regista del mondo» era un travestito. Adorava i gollini d'angora della sua fidanzata Dolores indossava regolarmente biancheria intima di pizzo rosso ed è il suo primo film *Glenn o Glenda* una delle pietre miliari, oggi, della cultura e del complesso mondo dei cross dresser gli «scambia-vestiti».

Sarà ancora una volta il cinema ad agire da detonatore sull'argomento ma di travestitismo e cross-dressing si fa da un certo tempo un gran parlare. E non più solo a teatro nel rock o nella letteratura. I luoghi d'elezione da sempre ma in quelli normalissimi della quotidianità. Lettere sempre più numerose alle rubriche del cuore l'ultima pubblicità dei Levi's (quella che avrebbe dovuto seguire il fortunato spot con il preservativo) appena rifiutata dal grafico italiano un proliferare sempre meno sotterraneo di club una versione travestita di Ken eterno fidanzato di Barbie il 23 per cento della popolazione maschile sostiene la sessuologa Alessandra Grazzotti «sono travestiti domestici con pagani di una donna complice e consentiente. Ma sempre più la tendenza è quella di uscire di casa vivere in comune la propria esperienza».

Di travestitismo si legge sul mensile delle linee aeree olandesi sul periodico letterario «Legendana» e persino Filippo La Porta sottotitola «Travestimenti e stili di fine secolo» la sua antologia sulla *Nuova narrativa italiana*. La prova del nove? Spulciare tra le pagine dei giornali e scoprire che in meno di un paio di settimane il «Corriere della Sera» racconta le memorie di Charlotte von Mahlsdorf fu Lotthar Berfelde travestito tedesco perseguitato dai nazisti e ora direttrice di un grande museo a Berlino. «La Stampa» denuncia il pellegrinaggio di viados di tutta Europa verso la clinica abusiva parigina del semi finto e «il giornale» descrive l'imbarazzo di una promessa sposa casertana che solo nel pieno delle nozze vede arrivare il suo Pietro scortato all'altare dai carabinieri con l'accusa di aver falsificato i documenti un ladro? No una donna.

L'angoscia culturale
A sistematizzare l'incandescente matassa arriva adesso dall'America dove il fenomeno è ovviamente già amplificato diffuso e semi codificato. *Interessi truccati Giochi di travestimento e angoscia culturale* (il libro colto brillante e trasgressivo appena tradotto da Maria Nadra per Raffaello Cortina. A un viaggio spregiudicato ci invita l'autrice Marjorie Garber docente di letteratura inglese alla Harvard University nonché valente studiosa shakespeariana. Un percorso nel lusinghiato mondo dei sogni e dei codici culturali dell'abbigliamento che affonda le sue origini nelle leggi santuarie emanate in tutta Europa sin dal Medioevo e arriva di travestimento in travestimento sino a Peter Pan ai giardini alle ceneri ebraiche a Valentino e Presley a Celine e Radcliffe Hall Madonna David Bowie e k.d. lang.

Un uomo vestito da donna una donna (può di rado) ma non così naturalmente (come si crede) vestita da uomo un transessuale un ermafrodito un gay. Chi cosa è esattamente un cross-dresser? Regola numero uno il cross-dressing non è sempre collegato all'omosessualità. Anzi «sono tutto maschio» si diceva ancora Ed Wood così come non sono tutte femmine molte donne cross-dresser in una sempre crescente e maggioranza di casi il travestitismo non riguarda l'identità gay ma un passaggio un transitorio di segni una trasmutazione. Un'appropriazione di identità transiente alla dismissione temporanea di un precario status socio-politico nonchè sociale. Ed è lì in mezzo nel vuoto lasciato tra un sesso e un altro tra un abito e il suo contrario che Garber capspinge il suo fascino. In quell'apparente semplicità come se dell'atto travestimento all' ricerca del ter-



Quando Peter Pan diventa trasgressivo

David Bowie, Madonna, Michael Jackson, k.d. lang, Boy George, Laurie Anderson, Annie Lennox. La scena musicale anni Novanta è dominata, come in passato avveniva con i cantanti castrati vedi «Farinelli», dal verbo dell'ambiguità sessuale che significa feticismo, funambolismo, trasformismo portato alle estreme conseguenze. Ogni star diventa parodia di se stessa o di altri divi. In un video, «Express Yourself», Madonna appare in doppio petto, scarpe lucide e calzini bianchi, per poi togliersi improvvisamente la giacca e rivelare un corpetto di pizzo molto sexy, imita chiaramente Michael Jackson avanzando a strizzarsi il cavallo del pantaloni un'affermazione di pansexualismo sfrontato e aggressivo che ha lo scopo evidente di scandalizzare. Catalizzatore di pulsioni erotiche trasgressive, il cross-dressing può essere viceversa rivelatore di un'identità eternamente pre-puberale, una specie di androide di Peter Pan. Il nome giusto è Michael Jackson, eletto da «Vanity Fair» divo del decennio e massalmo artista trasversale. Corpo asessuato che cancella i confini tra maschile e femminile, ma anche quelli tra le razze, è l'artista globale. Cugino, per certi versi, di Elvis e Liberace, cioè di due ragazzi anni Cinquanta in bilico tra musica bianca e nera, che vestivano di lamé, mitizzavano Rodolfo Valentino, adoravano cosmetici e parrucche. Bambini non cresciuti sempre a un passo dal «drag».

Gli Scambia Vestiti



Ma sulla scena tutto è permesso

La tragedia greca, Shakespeare, il Kabuki, l'Opera di Pechino. Ma non occorre spingersi così indietro. M. Butterfly, Victor Victoria, Max Glicka sono testi teatrali delle recenti stagioni. Successi internazionali che

Non più solo al cinema, in teatro, nel rock i «cross-dresser» «gli scambia-vestiti» i travestiti di ogni tipo invadono la quotidianità. Un fenomeno a cui il mondo dello spettacolo ha fatto da detonatore «Creature del terzo tipo» sospese nel vuoto tra un sesso e l'altro raccontate in «Interessi truccati» libro colto raffinato, trasgressivo di Marjorie Garber appena giunto dall'America

folgorazione del simbolico registro del linguaggio della legge e del potere apparire del Padre nella diade madre-bambino che per mette il confronto con l'Altro ma anche la letteralizzazione dell'angoscia di perdita fallica che colpisce diversamente ma indubbiamente i sessi maschile e femminile.

affiancano i testi tutti italiani di Ruceillo e Moscato, innestati nella lunga tradizione partenopea di trans e femminile. Il teatro, al suo, «l'arte del travestimento per eccellenza. Proibito alle donne per secoli, è diventato per statuto anche il regno del maschio vestito in panni femminili. Gioco paradossale portato sull'orlo del vertiginoso dagli scambi multipli architettati da William Shakespeare, «La dodicesima notte» e «Come vi piace» su tutti. Gli attori erano gli unici autorizzati a violare le leggi che governavano il modo di vestire e le posizioni sociali degli individui perché il palcoscenico era (è ancora?) il luogo privilegiato e consentito della trasgressione. E successo solo nel Novecento che Amleto fosse interpretato da un attore. Sarah Bernhardt, aprendo la strada a molte in ruoli impegnativi e forse impensabili come Lear (Marianne Hoppe nell'allestimento di Bob Wilson) e Falstaff (Pat Carroll diretta da Michael Kahn). Ma sono state attrici tutte le interpreti di Peter Pan, mentre Oscar Wilde ha recitato nei panni di Salomè e Josephine Baker ha esibito il suo frac con cilindro. E in Italia? Canta Giovanna e il Caligola di Camus. Elisabetta Pozzi che ha reso indimenticabile Max Glicka, la Rise dei Giganti di Pirandello interpretata l'anno scorso da Leo De Berardinis, la Little Peach di Enzo Moscato e, ultimissimo arrivato, il Raulito di Copi che Mariangola Melato sta recitando proprio in questi giorni. Una passione, un «improvvisato» piacere dello scambio che raddoppia proprio a teatro una diffusa pratica per obbedire fino in fondo all'essenza del recitare. Ma anche il gusto frankensteiniano di costruirsi, pezzo per pezzo, come parti staccabili di un sesso tutto da creare.

STEFANIA CINIZARI

zo termine «Il terzo è ciò che mette in questione il pensiero binario e introduce la crisi: si legge nel libro. Come il terzo attore nella tragedia o il terzo mondo tra gli ex blocchi capitalista e comunista, il travestito in ambito culturale indica e sostiene la «categoria della crisi» provoca la rottura «il fallimento delle distinzioni chiare e nette e permette gli scavalcamenti da una (apparentemente distinta) categoria all'altra bianca/nero ebreo cristiano no-bis borghese» e naturalmente uomo/donna. Una delle sue lezioni - e le commedie *entrevues* di Shakespeare lo segnalano chiaramente per prime - è di spostare l'asse del discorso dalla classe e

della razza al genere «Il travestitismo scrive ancora Garber ammandando a se stesso - o piuttosto al luogo dove esso non è. E qui e altrove allo stesso tempo. O è Viola oppure è Orsino nella *Dodicesima notte* ma contemporaneamente entrambi solo tracce di entrambi imbevute di trasgressione e angoscia.

Una rottura dei codici

Ma allora il travestitismo categoria della crisi è esso stesso fondamento della cultura «uno spazio di destabilità che struttura e disorganizza la cultura» lo descrive Marjorie Garber. E se lo leggiamo attraverso la lente lacmaniana della triade di Reale Immaginario e Simboli, il travestitismo si colloca nella

Psicoanalisi a parte cross-dressing è anche rottura dei codici di stabilizzazione dell'ordine costituito. Feticismo e teatro dell'esibizione appropriazione - indebita - dell'altro. Che sia un'abitudine (una perversione come molti sono propensi a pensare o un comportamento culturale un desiderio naturale?) vecchia quanto l'uomo sono centinaia di casi documentati a testimonianza. Di molti racconta *Interessi truccati* a partire dal ballerista Billy Tipton musicista di un trio jazz piuttosto noto negli anni Cinquanta padre adottivo di tre figli e scoperto donna solo nel 1989 dopo la sua morte dall'imprenditore delle pompe funebri. E che dire di James Barry ispettore generale del dipartimento medico dell'esercito britannico per 46 anni medico e chirurgo stimato archiviato come

donna ancora una volta solo dopo morto? O delle «sante barbutemedievali» delle due celebri pirate *entrevues* Anne Bonny e Mary Read autentici terror del mar di Giamaica di Giovanni d'Arco e dell'abate de Chovans?



Johnny Depp in «Ed Wood». Sopra, Michael Jackson

Una ricca filmografia che narra di identità senza confini certi A che sesso appartiene Greta Garbo?

CRISTIANA PATERNÒ

Prima o poi doveva capitare. Che il poeta degli effetti speciali il mago dei corpi mutanti addestrato nel cartone animato dove tutto è possibile e credibile, i autori di *Batman* e *Edward mani di forbice* e in una parola Tim Burton incontrasse Ed Wood. L'horror di serie Z il cinema spazzatura con gli slenti e i tempi anni Cinquanta a fare da sfondo. Naturalmente il travestitismo. Un trionfo di diastaggi e deviazioni in gollini d'angora sui capelli in schili biancheria sexy sotto l'occhio militare ma anche donne e in puro stralunate trucchissimi e bugianamente erotiche e suggestivi come uomini. E soprattutto la maschera satanica di Bela Lugosi Martin Landau, un fantasista promulgato a Hollywood dalla misteriosa Transilvania e in un compleanno acclamato forse un compleanno di eresia, ancora sospeso tra vecchio nuovo e novità.

Una rottura dei codici. Ma allora il travestitismo categoria della crisi è esso stesso fondamento della cultura «uno spazio di destabilità che struttura e disorganizza la cultura» lo descrive Marjorie Garber. E se lo leggiamo attraverso la lente lacmaniana della triade di Reale Immaginario e Simboli, il travestitismo si colloca nella

Enasce il miracolo

Sarà per questo che il cinema in stile tanto su questo testo. Il travestitismo ed non confondersi con omosessualità e transessualità o anche se ovviamente le sovrapposizioni abbondano. Code di una filmografia praticamente sterminata

che attraversa le epoche e i generi commedia dramma musical thriller. Da *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder a *Tootsie* di Sidney Pollack da *Victor Victoria* a *Nei panni di una banda* (dove un uomo nasce donna) entrambi di un allucinato dell'argomento come Blake Edwards da *Yentl* di Barbra Streisand al cult *The Rocky Horror Picture Show* di Shiaman da *Psycho* di Hitchcock a *Vestito per uccidere* di Brian De Palma.

Da Jordan a Elliott

Inquietante seducente aggressivo trasgressivo il *cross dresser* uomo o donna che sia nasce e quasi sempre a volte a suo favore gli eventi spesso soprattutto nel cinema americano all'inizio se la pissa male. Il travestitismo scambiatrice unica via d'uscita da una brutta situazione perseguitato dai gangster come Dick Lemmon e Tom Cruise in *A qualcuno piace caldo* varnassato dall'omosessualità con Julie Andrews in *Valca Victoria* Dustin Hoffman in *Vista* ripudiato dalla famiglia come Robin Wil-

hams in *Mrs. Doubtfire* o relegato dalla discriminazione in un ruolo subalterno come Barbra Streisand in *Leiti* l'eroe eroina assume i panni dell'altro sesso *obito collo* per pura disperazione. È una specie di tributo pagato al tabù che ancora ma sempre meno parente non grava su un comportamento ai limiti della perversione. Poi ovviamente ci si prende gusto il gioco è pericoloso ma se giocato fino in fondo produce una specie di miracolo il successo inimitabile ricorso improvvisamente è a portarsi di mano. Tutti i desideri si avverano.

La personalità del travestito è come potenziata ed esercita un fascino ambiguo si ma indiscutibile e soprattutto universale. Tanto è vero che spesso nel finale arriva anche l'amore. Magari un amore improbabile visto che «nessuno è perfetto». Mettersi nei panni dell'altro a assumere l'abito e gli atteggiamenti senza però annullarsi del tutto, è la chiave che apre tutte le porte. Fu se per questo nel cinema recente dominato dalla categoria dell'eros censurata, con

st economica e crisi di ruolo) maschile e femminile sono più che mai mischiati e intercambiabili. Spesso con forti connotazioni di bisessualità ma non necessariamente.

Il contesto gay è più o meno esplicito in opere come *La moglie del soldato* dell'irlandese Neil Jordan in *Addio ma con amore* del canadese-americano David Cronenberg *Tacchi a spillo* dello spagnolo Pedro Almodovar *Presilla la regina del sesso* dell'australiano Stephan Elliott (una grande performance *entrevues* di Terence Stamp) e *Belle il bar* dell'italiano Alessandro Benvenuti con il trans Eva Robin e una film nonnastate siano geograficamente abbinate i lontani imperniati sul tema dell'irresistibile seduzione omocitica a

escitata dal corpo bisessuale. Altri registi invece usano il cross-dressing come un pretesto per mettere in scena un percorso di integrazione o disintegrazione, vedi il giardino di cemento di Andrew Birkin che fa del travestitismo la metafora di un'adolescenza torbida e crudele ispirandosi al romanzo di Ian McEwan - di lì persona lita che non necessariamente si guarda i comportamenti sessuali di Vilda per tutti *Orlando* di Sally Potter dove Tilda Swinton passa attraverso secoli con un corpo dragh di volta in volta ammantato negli schemi di comportamento oltre che di abbigliamento due due generi e un'ipotesi del sesso opposto per poi scegliere una feminità moderna in cui cose appaiono come se non ci fossero mai state e quindi un side e non si escludono affatto.